

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 12 ottobre 2016



TERREMOTO

Italia Oggi	12/10/16	P. 4	Terremoto, ok al dl ricostruzione: 4,5 miliardi con la Stabilità		1
-------------	----------	------	--	--	---

SERVIZI DI INGEGNERIA

Italia Oggi	12/10/16	P. 36	Continua la crescita		2
-------------	----------	-------	----------------------	--	---

APPALTI

Italia Oggi	12/10/16	P. 37	Appalti, supervisione Anac	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	----------------------------	------------------	---

RICOSTRUZIONE

Sole 24 Ore	12/10/16	P. 6	Per la ricostruzione 4,5 miliardi	Massimo Frontera Mauro Salerno	4
-------------	----------	------	-----------------------------------	-----------------------------------	---

SUPERAMMORTAMENTO

Sole 24 Ore	12/10/16	P. 2	Superammortamento, «stretta» sui veicoli		6
-------------	----------	------	--	--	---

SICUREZZA INFORMATICA

Financial Times	12/10/16	P. 8	Your passwords are a lot more vulnerable than you think	Lisa Pollack	8
-----------------	----------	------	---	--------------	---

RICERCA

Stampa	12/10/16	P. 10	L'Italia boccia i ricercatori Respinto il 96% dei progetti	Flavia Amabile	9
--------	----------	-------	--	----------------	---

TERREMOTO

Italia Oggi	12/10/16	P. 37	Terremoto, una mano dal fisco	Andrea Bonghi	12
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------	----

DDL CONCORRENZA

Italia Oggi	12/10/16	P. 32	Senato, un rinvio sine die per penale e concorrenza	Claudia Morelli	13
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

ENTI LOCALI

Italia Oggi	12/10/16	P. 1-39	Mille partecipate da chiudere	Francesco Cerisano	14
-------------	----------	---------	-------------------------------	--------------------	----

ETICA PROFESSIONALE

Stampa	12/10/16	P. 11	"Nove anni di mobbing per le mie segnalazioni"	Vito Sabato	17
--------	----------	-------	--	-------------	----

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	12/10/16	P. 2	Dai fondi strutturali Ue 1,6 miliardi per la manovra	Giuseppe Chiellino	18
-------------	----------	------	--	--------------------	----

GEOMETRI

Italia Oggi	12/10/16	P. 33	Docfa, errate quattro dichiarazioni su dieci	Simona D'Alessio	19
-------------	----------	-------	--	------------------	----

Italia Oggi	12/10/16	P. 33	Testo unico degli enti di previdenza in procinto di vedere la luce	Simona D'Alessio	20
-------------	----------	-------	--	------------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	12/10/16	P. 34	Avvocati assicurati	Gabriele Ventura	21
-------------	----------	-------	---------------------	------------------	----

INGV

Sole 24 Ore	12/10/16	P. 6	Verso la chiusura la sede Ingv dell'Aquila	Mariano Maugeri	22
--------------------	----------	------	--	-----------------	----

RICERCA

Stampa - Tutto Scienze	12/10/16	P. 28	Rivoluzione più grande dell'Apollo sulla Luna	Roberto Battiston	23
-------------------------------	----------	-------	---	-------------------	----

TAV

Stampa Torino	12/10/16	P. 45	Una commissione di "esperti" Appendino ricuce con i No Tav	Andrea Rossi	24
----------------------	----------	-------	--	--------------	----

TRASPORTI

Stampa	12/10/16	P. 20	Fermare il piano Ue dei trasporti può costare all'Europa 2500 miliardi	Marco Bresolin	25
---------------	----------	-------	--	----------------	----

GSE

Italia Oggi	12/10/16	P. 38	Cogenerazione, mani legate al Gse	Cinzia De Stefanis	27
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	----

FEDERAL BUILDING

Sole 24 Ore	12/10/16	P. 2	Federal building, il Demanio accelera i «poli» della Pa nelle città: 1 miliardo da Inail		28
--------------------	----------	------	--	--	----

ARCHITETTURA

Corriere Della Sera Roma	12/10/16	P. 17	Campagna romana, sfida arti star system per giovani architetti		29
---------------------------------	----------	-------	--	--	----

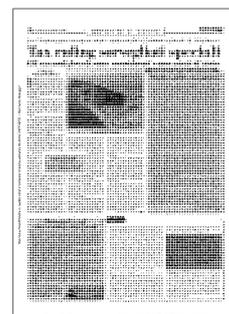
Terremoto, ok al dl ricostruzione: 4,5 miliardi con la Stabilità

Un Decreto legge per gli interventi urgenti post terremoto. «Approvato stamattina il Decreto legge sul terremoto. Avevamo promesso: non vi lasceremo soli. E così faremo. Tutti insieme», ha scritto su *Twitter* il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, al termine della riunione. Il sottosegretario della presidenza del consiglio, **Claudio De Vincenti**, il commissario straordinario per la ricostruzione, **Vasco Errani**, e il capo della protezione civile, **Fabrizio Curcio**, hanno illustrato il provvedimento che stanziava subito 300 milioni per l'avvio della ricostruzione e affida alla legge di Stabilità il compito di destinare il resto per la ricostruzione degli edifici privati e un miliardo per gli edifici pubblici. Soldi che serviranno per rimborsare al 100% i danni subiti e mettere in sicurezza le zone colpite. Renzi ieri si è recato nelle zone colpite dal terremoto dello scorso 24 agosto: prima ad Arquata del Tronto, poi ad Accumoli ed infine ad Amatrice. «Sono venuto a salutare i sindaci e a dire loro di non mollare perché la storia italiana dimostra che laddove i terremoti vedono una forte presenza della comunità la reazione è immediata, forte e bella. Quando invece i territori si disuniscono, iniziano le polemiche e i litigi ci si mette molto tempo in più e il rischio è quello di non raggiungere i risultati», ha detto il premier. Tutti insieme, come italiani, riusciremo ad affrontare questa fase». «Volevamo illustrare il decreto sul terremoto per primo agli amministratori del territorio coinvolto dal sisma», ha aggiunto, «la novità principale è che per tutte le seconde case si prevede il ristoro dei danni, in particolare per quelle dell'area di Arquata del Tronto. Solo così si potrà rilanciare la vita e l'economia della comunità locale». Sono oltre 22.600 i sopralluoghi effettuati nelle zone colpite dal sisma e proseguono le verifiche sugli edifici privati. Finora oltre il 49% sono stati dichiarati agibili. Volge al termine, inoltre, l'operazione di sgombero delle tendopoli nel territorio di Amatrice. Le ultime famiglie ancora alloggiate nei campi di accoglienza si stanno trasferendo verso le soluzioni abitative scelte nei giorni successivi al terremoto e nelle prossime ore tutti e 14 i campi allestiti nel territorio saranno definitivamente chiusi. Cala anche il totale delle persone assistite: sono 1.116. Intanto resta aperto il fronte Ue per le spese necessarie. «ora aspettiamo i dati», ha fatto sapere il Commissario agli Affari economici e finanziari, **Pierre Moscovici**. A causa delle spese straordinarie sostenute per l'emergenza migranti e per il terremoto di agosto, l'Italia potrebbe dover arrivare fra il 2,2% e il 2,4% del deficit nel 2017.



BREVI

Continua la crescita del mercato dei servizi di ingegneria: nei primi nove mesi del 2016 +46,9% in valore sugli stessi mesi del 2015; nel mese di settembre tutto il mercato sale a +93,4% in numero e +116,5% in valore, su settembre 2015. Anche le gare di sola progettazione sono in forte crescita, nei nove mesi del 2016 +23,3% in numero e +31,3% in valore sul 2015. È quanto emerge dall'aggiornamento al 30 settembre 2016 dell'osservatorio Oice-Informatel.



LE MISURE PER LA RICOSTRUZIONE

Appalti, supervisione Anac

Ricostruzione con la supervisione dell'Anac; Invitalia centrale unica di committenza, albo delle imprese e dei professionisti, costante monitoraggio sugli interventi con una struttura di missione ad hoc. È quanto prevede, per la parte relativa agli appalti, il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri che contiene misure urgenti a sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto. Il provvedimento d'urgenza, per quel che riguarda le opere pubbliche e i beni culturali, prevede una specifica pianificazione degli interventi oltre ad un piano di interventi sui dissesti idrogeologici, articolato per le quattro regioni interessate. A valle della pianificazione, sulla base delle priorità stabilite dal commissario straordinario d'intesa con i vice commissari nel cabina di coordinamento e in coerenza con il piano delle opere pubbliche e il piano dei beni culturali i soggetti attuatori (le regioni, con gli uffici speciali per la ricostruzione, il ministero delle infrastrutture e quello dei beni culturali) provvederanno a predisporre ed inviare i progetti degli interventi al commissario straordinario che approverà i progetti esecutivi e adotterà il decreto di concessione del finanziamento. I progetti finanziati saranno trasmessi alla centrale di committenza (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti Spa-Invitalia, che stipulerà apposita convenzione con il commissario straordinario) che gestirà le gare. Viene istituita, nell'ambito del ministero dell'interno, una apposita struttura di missione che provvederà alla prevenzione e al contrasto

delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica. A supporto della struttura opererà l'istituendo Gruppo interforze centrale per l'emergenza e la ricostruzione nell'Italia centrale (Giceric). Tutti gli operatori economici interessati a partecipare, a qualunque titolo e per qualsiasi attività, agli interventi di ricostruzione, pubblica e privata dovranno essere iscritti, a domanda, in un apposito elenco, tenuto dalla struttura e denominato Anagrafe antimafia degli esecutori (entrano di diritto se già in white list ex legge Severino); l'iscrizione varrà un anno e sarà rinnovabile. Ai contratti, subappalti e subcontratti relativi agli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, si applicano le norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari. L'Anac effettuerà il controllo sulle procedure del commissario straordinario, con una unità operativa speciale, sul modello Expo 2015. Anche la Corte dei conti eserciterà il controllo preventivo sugli atti di natura regolatoria e organizzativa del commissario straordinario. Previsto un elenco cui dovranno essere iscritti tutti i professionisti incaricati di attività relative ad interventi pubblici e privati (dovranno essere in possesso del Durc regolare). Previste incompatibilità fra direttore dei lavori e imprese esecutrici del contratto e un tetto massimo per il contributo assegnabile per le attività tecniche (10% del valore degli interventi).

Andrea Mascolini



Per la ricostruzione 4,5 miliardi

Saranno stanziati in legge di bilancio, ieri sì del Cdm al decreto con i primi 300 milioni

**Massimo Frontera
Mauro Salerno**

ROMA

La ricostruzione delle aree danneggiate dal sisma del 24 agosto costerà 4,5 miliardi: 3,5 miliardi per i danni al patrimonio di famiglie e imprese, e un miliardo per i danni alle opere pubbliche (scuole, uffici, strade, beni culturali). La nuova stima dei costi, cui provvederà la legge di Bilancio, è stata fornita ieri dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, che ha illustrato a Palazzo Chigi le principali misure del decreto legge sulla ricostruzione approvato poche ore prima dal Cdm.

E che ora andrà alle Camere per la conversione. «Spero il decreto varato dal Cdm sia approvato all'unanimità in Parlamento anche dall'opposizione», ha detto il premier, Matteo Renzi, confermando anche che «i soldi sono fuori dal patto di stabilità». Renzi è andato ieri in visita alle zone terremotate, confermando la promessa già fatta: «Non vi lasciamo soli».

Il provvedimento stanziava le primissime risorse: «200 milioni su un apposito fondo che consente di avviare subito la ricostruzione, ma si arriva a 300 milioni considerando ulteriori misure per la copertura di tasse, imposte e oneri sociali differiti», ha riferito De Vincenti. Il resto arriverà a breve: «Le risorse che mettiamo in campo - ha aggiunto De Vincenti - sono pari a 3,5 miliardi e mezzo per gli edifici privati e a un miliardo per gli edifici pubblici. Risorse già previste nella legge di Bilancio che approveremo sabato prossimo».

Il decreto conferma il risarcimento del 100% dei danni alle abitazioni, prime e seconde case, e agli immobili diversi dalle case, entro i 62 comuni del cratere. Oltre questo perimetro i danni, di cui sarà dimostrato il nesso di causalità con il sisma, saranno risarciti ugualmente al 100% tranne che per le seconde case, che saranno risarcite al 50%

quando, ha specificato il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, «si trovano fuori dai borghi». Il decreto include anche varie misure di sostegno alle famiglie e al tessuto produttivo, dalla cassa integrazione in deroga al rinvio di imposte e tasse, dai prestiti agevolati a micro imprese a Pmi a contributi Inail a fondo perduto. Il provvedimento imposta anche un vero e proprio piano di rilancio turistico dell'area, che fa leva sui parchi dei monti Sibillini e dei Monti della Laga. Per i Comuni ci sarà una deroga al pareggio di bilancio e assunzioni a tempo determinato per gestire la ricostruzione.

Per garantire massima trasparenza nella gestione degli appalti il Governo ha deciso di replicare, implementandolo, il modello testato con successo all'Expo di Milano. Anche ad Amatrice scenderà in campo la «vigilanza collaborativa» dell'Anac di Raffaele Cantone: con controlli preventivi sulla legittimità delle gare d'appalto (gestite da Invitalia nel ruolo di centrale unica) effettuati anche attraverso un'apposita unità operativa speciale, in collaborazione con la Guardia di Finanza.

Sulla ricostruzione vigilerà anche la Corte dei Conti chiamata a valutare preventivamente gli atti del commissario. Particolare attenzione è stata dedicata anche alle misure per proteggere i cantieri dalle infiltrazioni delle criminalità organizzate. Un'apposita struttura di missione istituita presso il ministero dell'Interno si occuperà delle verifiche antimafia.

Quanto alle imprese, con una formula apprezzata anche dai costruttori dell'Ance, chi vorrà ritagliarsi uno spazio negli interventi post-sisma dovrà chiedere e ottenere l'accesso all'«Anagrafe antimafia degli esecutori»: una riedizione delle vecchie white list allargata però a tutte le attività della ricostruzione e non solo ai nove settori considerati a rischio infiltrazione dal la legge Severino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutte le misure

IL CRATERE

Le misure sulla ricostruzione trovano applicazione principalmente all'interno di un ampio "cratere" costituito da 62 Comuni nei territori delle quattro regioni Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria. La lista è contenuta in un apposito allegato al decreto. Considerando che i Comuni di questi territori montani hanno decine di frazioni, l'area

individuata dal decreto è considerevolmente ampia. Tuttavia le misure inserite nel decreto possono trovare applicazione anche al di fuori del perimetro, nel caso in cui si dimostri il nesso di causalità tra il sisma del 24 agosto e il danno subito da abitazioni (prime o seconde case) oppure immobili diversi dall'abitazione

GLI EDIFICI PRIVATI

Gli indennizzi ai privati - famiglie e imprese - potranno riguardare sia gli immobili, sia anche, nel caso delle imprese, i beni mobili come attrezzature e scorte. La copertura del risarcimento potrà riguardare gli interventi di riparazione, ricostruzione e riqualificazione, attraverso lavori di

«miglioramento» sismico e «adeguamento sismico». Prevista anche una corsia veloce per la riparazione degli immobili che hanno riportato danni lievi. Il meccanismo del ristoro dei danni prevede che i pagamenti vengano fatti dalla banca all'impresa selezionata con gara

LE OPERE PUBBLICHE

La conta dei danni delle opere pubbliche è di un miliardo di euro, ha detto ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. La ricostruzione delle opere pubbliche - scuole, strade, uffici e infrastrutture - avverrà, per quanto riguarda gli edifici, esclusivamente

attraverso interventi di «adeguamento sismico». La prima linea di attività riguarderà i plessi scolastici, che numericamente rappresentano anche la stragrande maggioranza degli edifici pubblici presenti nelle aree colpite

GLI APPALTI

Anche ad Amatrice scende in campo l'Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Come a Milano, in occasione dell'Expo, avrà il compito di vagliare la legittimità degli appalti in corso d'opera con la formula della «vigilanza collaborativa». A gestire materialmente le gare per le opere pubbliche

sarà Invitalia. Alla società del Tesoro, che si occupa anche della bonifica di Bagnoli, è stato infatti affidato il ruolo di centrale unica di committenza. Fa parte del «pacchetto trasparenza» anche la scelta di chiamare in causa la Corte dei Conti per il controllo preventivo degli atti del commissario

LE IMPRESE

La scelta di allargare a 360 gradi l'applicazione delle white list antimafia è una delle novità più rilevanti del piano di ricostruzione di Amatrice. Per entrare nei cantieri sarà necessario aver ottenuto l'iscrizione (non solo dimostrare di aver fatto domanda) all'«Anagrafe antimafia», con 12 mesi di validità. Una struttura di

missione presso il Viminale si occuperà delle verifiche sulle imprese. Confermati anche per i privati gli obblighi di tracciabilità dei pagamenti. Fari accessi anche sui professionisti: gli incarichi di progettazione e direzione dei lavori potranno andare solo ai soggetti iscritti in uno speciale albo del commissario.

Sviluppo. Sostanziosa limatura dell'Ace (aiuto alla crescita economica) per finanziare l'Iri - Export: 100 milioni di fondi per 1 miliardo di fatturato in più

Superammortamento, «stretta» sui veicoli

ROMA

Si definisce, pezzo per pezzo, l'ultima versione della griglia dei superammortamenti e iperammortamenti che entreranno nella manovra in approvazione nei prossimi giorni. Allo studio c'è la conferma dell'ammortamento al 140% anche per i veicoli, ma con una platea più ristretta. Nel contempo il ministero dello Sviluppo economico ha ribadito al Tesoro la richiesta di rifinanziare il piano made in Italy per l'internazionalizzazione.

Investimenti e fisco

Superammortamenti al 140% solo per i veicoli utilizzati esclusivamente come beni strumentali all'attività di impresa. A puro titolo di esempio, chi acquista un taxi potrà beneficiare ancora della maxi agevolazione, chi invece acquista il veicolo e lo concede a uso promiscuo ai dipendenti verrà tagliato fuori. Questa sarebbe una delle ultime limature dei tecnici di Palazzo Chigi alla manovra. Al momento, invece, sarebbe stata scartata l'ipotesi circolata inizialmente di una conferma del bonus ammortamenti per tutti i veicoli e mezzi di trasporto anche nel 2017 ma con una maggiorazione solo del 20% (120%) e non del 40% (140%) applicata a tutti gli altri beni.

Sempre in tema di fiscalità delle imprese, inoltre, nel 2017 diventerà operativo il taglio dell'Ires di 3,5 punti percentuali con l'aliquo-

tà che passerà dagli attuali 27,5% al 24 per cento. Quest'ultima aliquota diventerà anche la "tassa piatta" che sarà applicata alle imprese individuali e alle società di persona sotto la voce Imposta sul reddito imprenditoriale. L'intervento, che verrà coperto da una sostanziosa limatura dell'Ace (aiuto alla crescita economica), porterà a una flat tax sugli utili dell'imprenditore con tassazione spostata da progressiva (Irpef) a proporzionale (Ires) a prescindere dalla forma giuridica dell'impresa. La nuova Iri sarà accompagnata anche dal cosiddetto regime di cassa per le imprese in contabilità semplificata: si pagheranno le imposte solo su quanto incassato e non più su quanto fatturato.

Internazionalizzazione

Un rapporto uno a dieci: 100 milioni di risorse pubbliche per aumentare di un miliardo di euro il nostro export. Il rifinanziamento del piano made in Italy, che il ministero dello Sviluppo economico punta a inserire nella legge di bilancio, è uno dei pezzi più "ambiziosi" del pacchetto imprese della manovra. Se passerà l'esame finale del Tesoro, il rafforzamento dei fondi per il made in Italy, 100 milioni aggiuntivi per arrivare a un totale di 182 milioni nel 2017, sarà destinato a finanziare una serie di iniziative che saranno probabilmente formalizzate il 27 ottobre quando si riunirà la cabina di regia per l'internazio-

nalizzazione con ministero dello Sviluppo, dell'Economia, degli Affari esteri, del Beni culturali e del turismo, Regioni, associazioni delle imprese. Si andrà dal potenziamento del sistema fieristico, alla formazione e promozione di investimenti esteri, ad accordi con la grande distribuzione e all'avvio di interventi decisi, e non sporadici, sulla digital economy e quindi sull'e-commerce. L'Italia è nelle ultime posizioni del confronto europeo per diffusione dell'e-commerce, con appena il 5,2% delle Pmi che vendono online su mercati esteri (rapporto Desi 2016 della Commissione europea). Di qui la ricerca, affidata in prima battuta all'Agenzia Ice per il commercio estero, di accordi con i grandi retailer digitali, stile Alibaba per intenderci.

I 100 milioni aggiuntivi per il 2017 dovranno supportare anche una maggiore diversificazione delle rotte promozionali, con un focus più evidente sull'Asia dopo alcuni anni che hanno privilegiato gli Stati Uniti, tra l'altro con un buon riscontro in termini di aumento dell'export. Probabile, inoltre, che le nuove risorse possano andare a finanziare anche l'inserimento di 50 giovani vincitori del concorso Ice, parte dei 107 il cui nome finì in una graduatoria pubblicata addirittura nel 2010 e poi di fatto congelata nell'infinito riassetto dell'Agenzia.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ultimi ritocchi



VEICOLI

Superammortamenti al 140% solo per i veicoli utilizzati esclusivamente come beni strumentali all'attività di impresa. A puro titolo di esempio, chi acquista un taxi potrà beneficiare ancora della maxi agevolazione, chi invece acquista il veicolo e lo concede ad uso promiscuo ai dipendenti verrà tagliato fuori



BENI DIGITALI

Resta fissato al 250% l'iperammortamento che sarà legato all'acquisto o al leasing di beni strettamente collegati alla digitalizzazione dei processi produttivi (piano Industria 4.0). Si studia l'inserimento anche di una parte di investimenti degli operatori per la rete a banda ultralarga



COMMERCIO ESTERO

In arrivo un rifinanziamento di 100 milioni del piano made in Italy che porterebbe la dote complessiva del 2017 a 182 milioni. Le nuove risorse richieste dallo Sviluppo economico potrebbero andare anche a coprire l'inserimento di 50 giovani vincitori del concorso Ice che risale al 2010



FISCO: NUOVA IRI

Nel 2017 diventerà operativo il taglio dell'Ires di 3,5 punti percentuali con l'aliquota che passerà dagli attuali 27,5% al 24 per cento. Quest'ultima aliquota diventerà anche la "tassa piatta" che sarà applicata alle imprese individuali e alle società di persona sotto la voce Imposta sul reddito imprenditoriale

Your passwords are a lot more vulnerable than you think

Notebook

by Lisa Pollack

“The puppy’s name can be whatever you want”, the father in the Bizarro comic tells his son, “but make sure it is something memorable. You’ll be using it as a security question answer for the rest of your life.”

Unfortunately the name given to the dog — say, Poppy — may or may not have been encrypted when it was leaked among details of 500m Yahoo accounts, which included the answers to security questions about first pets. The dog’s name was probably also used as a password at some point as people often use pets’ names — maybe with a couple of numbers at the end.

“Poppy95” is not a secure password but it is fairly typical and it illustrates an uncomfortable fact: our crummy password construction is predictable. And with large breaches of popular websites, hackers are getting to know us better than ever.

People often pick animals (“monkey”), keyboard patterns (“zxcvbn”), dad jokes (“letmein”), sports teams (“liverpool”) and angst (“whatever”). All proved popular with users of the adultery site, Ashley Madison, hacked last year. In case you are thinking only adulterers use weak passwords, many of these also showed up in a leak from the Last.fm music service which surfaced more recently.

Both breaches — estimated at about 30m-40m each — are dwarfed by the 164m LinkedIn and 360m MySpace accounts that appeared in May.

Passwords are valuable to hackers in a couple of indirect ways. First, most people — about 60 per cent by

some estimates — reuse passwords. This means the login details from one site can be tried out on more valuable sites — financial accounts, for example, or people’s work. And, combined with details such as previous addresses obtained from a retailer and a date of birth from the Yahoo hack or Facebook, they may be used to obtain credit fraudulently.

Second, the data sets can be added to “dictionaries” comprising actual dictionaries, tens of thousands of books and all of Wikipedia, which can be used to crack passwords.

If you are thinking: “I may use the same base password but I change it a bit for different websites”, well, I have a research paper for you. A group from the University of Illinois at Urbana-Champaign and elsewhere looked at the often simplistic changes people make. Using passwords for the same users from different leaks, they were able to guess almost a third of the transformed passwords within 100 or fewer attempts. Popular changes involved two to three appended characters. Keyboard sequence changes, capitalisation changes and “leet speak” — changing s to \$, say — were also common.

Unfortunately, password strength meters aren’t much help as they underestimate hackers’ understanding of users’ habits.

In an ideal world, website owners would strengthen their own security to protect users. But if their customers use weak passwords — or reuse strong ones on other, less secure sites —

there’s only so much they can do.

There is some encouragement to be had, though. University researchers from Pennsylvania tested whether people could correctly identify the more secure password among pairs, where “security” is “guessability” using cracking tools. Participants did reasonably well — identifying the benefits of capitals, digits and symbols in the middle of a password, and avoiding names.

However, they also overestimated the usefulness of appending digits, incorrectly selecting “astley123” as more secure than “astleyabc”. The former is easier to crack because of the pervasiveness of the pattern of appending digits — hence the problem with the variant of Poppy’s name.

Participants also “underestimated the poor security properties of building a password around common keyboard patterns and common phrases”. They wrongly believed that “iloveyou88” is stronger than “ieatkale88” (which frankly seems like an excellent name for a dog).

The researchers concluded that such misunderstandings, and poor password choices generally, stem from an underestimation of the risk of potential attacks and a lack of knowledge about how dangerously common certain construction techniques are. Which is not surprising, they note, as we don’t often see one another’s passwords. Unfortunately, hackers do.

lisa.pollack@ft.com



L'Italia boccia i ricercatori Respinto il 96% dei progetti

Chiesti 2 miliardi, stanziati solo 92 milioni. Penalizzati settori chiave

IL CASO

Povera ricerca l'Italia dice no a 96 idee su 100

FLAVIA AMABILE

«Possiamo girare i numeri come vogliamo ma resta il fatto che il 96% dei progetti è stato silurato», spiega Giovanni Muttoni, docente associato all'Università di Milano.

CONTINUA A PAGINA 10
Davide Lessi A PAGINA 11

FLAVIA AMABILE
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma anche uno degli autori del 96% dei progetti «silurati» nel bando Prin, i progetti per la ricerca che il Miur finanzierà per tre anni, dal 2015 al 2018.

E i numeri in gioco sono molti. Ci sono 97 atenei in Italia (statali e non), 895 dipartimenti, 59.960 ricercatori, 1652.592 studenti iscritti. Questo sistema universitario ha riposto le sue speranze e la sua visione di ciò di cui avreb-

be bisogno l'Italia del futuro in 4431 progetti scientifici inviati al Miur per un ammontare totale di finanziamento richiesto di oltre 2 miliardi e cento milioni di euro.

La risposta della commissione che si è occupata della selezione dei progetti è stato il via libera a 300 progetti per un totale di circa 92 milioni di euro: 109 progetti per le Scienze della vita (cui andranno 32.111.638 euro), 95 progetti per le Scienze fisiche (cui andranno 31.686.164 euro) e 96 progetti per le Scienze sociali e umanistiche (27.446.999 euro).

**Il sistema
università
in numeri**

59.960

ricercatori
È il numero delle persone impegnate nella ricerca nei 97 atenei italiani (statali e non statali). Gli studenti universitari sono più di 1 milione e mezzo

4.431

domande
È il numero di progetti scientifici presentati al ministero per essere finanziati nei prossimi tre anni, dal 2015 al 2018, con il bando denominato Prin

300

progetti
È il numero di progetti che la commissione del ministero ha deciso di finanziare per un totale di circa 92 milioni di euro di stanziamenti

I dottorandi

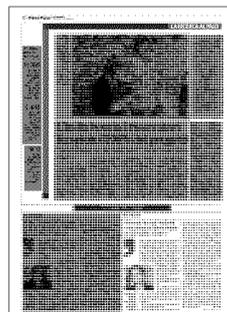
«Servono più soldi
nella manovra»

«Più spazio ai ricercatori e alla ricerca», mettendone mano nella nuova legge di Bilancio. A chiedere all'esecutivo Renzi un cambio di passo è Giuseppe Montalbano, segretario nazionale dell'Adi (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani). Secondo l'ultima indagine annuale Adi su Dottorato e Post-Doc negli ultimi otto anni il nostro Paese ha perso il 44,5% dei ricercatori, passando dai 15.733 posti del 2006 agli 8.737 del 2016, a causa del blocco dei bandi.

catori», spiegano dal ministero.

Insomma il governo farebbe grandi cose per la ricerca. A andare nel dettaglio dei progetti Prin finanziati si nota, invece, che in media ci sono stati tagli del 30% e alcuni settori sono stati molto penalizzati, come chimica, informatica e anche scienze della terra a dispetto dei terremoti che a scadenze ormai sempre più ravvicinate mettono in ginocchio l'Italia. Per fare alcuni esempi: Ingegneria civile e dei materiali, Ingegneria elettronica e delle comunicazioni hanno avuto 33 progetti finanziati. Matematica pura e applicata ha avuto 19 progetti finanziati. Fisica della materia e Fisica della materia condensata hanno avuto 11 progetti finanziati. Chimica 8 progetti finanziati, Scienze dei materiali 6 progetti finanziati, Informatica e sistemi intelligenti 6 progetti finanziati. Scienze della Terra con geologia, meteorologia, climatologia, oceanografia, risorse naturali 7 progetti finanziati. Astronomia, astrofisica e cosmologia 2 progetti finanziati. È anche vero che, se invece di fare un'analisi in base ai settori, si prendono in considerazione le università che hanno ottenuto i finanziamenti, si possono incontrare anche toni decisamente entusiasti come quelli della Sapienza o dell'Università di Cagliari che hanno annunciato un boom dei progetti finanziati. Ma l'Italia della ricerca ha bisogno di qualcosa di diverso dai comunicati in stile propagandistico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Qui L'Aquila

“Ora chiederò all'Europa di finanziare il mio sistema per assistere i malati”



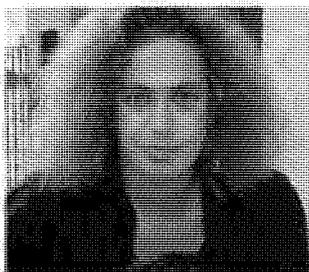
Stefania Costantini insegna Scienze informatiche all'Università dell'Aquila. Ha ottenuto 14 punti, ne sarebbe bastato un altro per arrivare al massimo. È come quando a scuola arrivi al nove e mezzo.

Ci si può sentire inadeguati con nove e mezzo?

«Delle tre parti di cui è composto il giudizio finale, in due ho ottenuto “eccellente”, il massimo, soltanto nella terza ho avuto “ottimo”».

Delusa?

«Non ne faccio una questione personale. In passato i criteri seguiti erano diversi, si finanziavano più progetti ma ognuno otteneva un ammontare inferiore di fondi e do-



Docente Stefania Costantini insegna informatica all'ateneo dell'Aquila

veva comunque riuscire a realizzare il progetto. Quest'anno si è deciso di dare ai progetti la somma richiesta. È giusto farlo ma poiché i fondi sono limitati se ne finanzia un numero limitato. È la quantità di fondi che il governo decide di investire a rendere un

imbuto attraverso il quale solo in pochi riescono a passare, questa logica che in teoria sarebbe perfetta.

Che cosa prevedeva il suo progetto?

«Mi occupo di informatica, ho sviluppato un sistema integrato con il supporto dell'intelligenza artificiale per l'assistenza dei malati. È un progetto che rivoluziona questo settore. Prevede che, oltre alla sensoristica, per monitorare i pazienti ci sia anche un agente intelligente in grado di interagire con il paziente in modo personalizzato somministrando, ad esempio, in autonomia il dosaggio dei medicinali alleggerendo il medico di alcune attività che possono anche essere svolte in questo modo. Un altro esempio di applicazione di questo progetto può essere il manifestarsi di un problema in un paziente. Accedendo al cloud in rete, il sistema è in grado di capire se si tratta di un problema per cui bisogna chiedere l'intervento del medico, e esattamente di quale medico può esserci bisogno in base al tipo di patologia che si è presentata. È un progetto che permette di realizzare notevoli economie e di mettere a disposizione della comunità competenze avanzate».

E ora?

«Si va avanti. Presenteremo questo progetto all'Ue per ottenere i fondi previsti dal programma di finanziamento della ricerca Horizon 2020».

[FLA. AMA.]

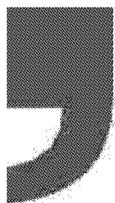
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Al lavoro
Nel nuovo bando di finanziamenti ci sono stati tagli del 30%. Alcuni settori sono stati penalizzati: tra questi chimica, informatica e scienze della terra a dispetto dei terremoti che, anche quest'estate, hanno messo in ginocchio l'Italia

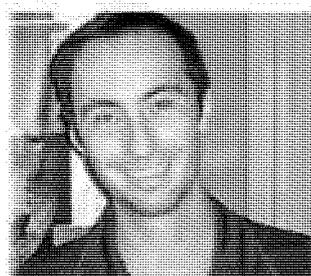


Qui Milano

“Peccato per gli studenti Non potranno partecipare al mio studio storico”



Giovanni Muttoni di punti ne ha avuti 13, fine dei sogni, progetto escluso. Fino al 2018 non ci sono speranze di avere altri finanziamenti, si va avanti così. Ha 51 anni, un passato di specializzazioni tra la Columbia University e il Politecnico di Zurigo, un incarico attuale di professore associato e tre corsi all'Università degli Studi di Milano: Geologia, Stratigrafia e Evoluzione



**Professore
Giovanni
Muttoni
è professore
associato
alla Statale
di Milano**

geologica di un pianeta abitabile. L'ultimo è il più amato dagli studenti che sono sempre alla ricerca di nuove suggestioni.

Che cosa prevedeva il suo progetto di ricerca?

«Si trattava di ricostruire come, quando e perché i primi omi-

nidi sono arrivati in Europa dall'Africa. È un pezzo di storia che non conosciamo, la prima colonizzazione dell'Europa».

Perché è stato bocciato? Non è stato ritenuto interessante?

«Mi sono fatto mandare la sintesi del

giudizio. È diviso in tre parti come per tutti. La prima parte si riferisce alla qualità, quindi al merito scientifico e alla natura innovativa del progetto. Il massimo è 8, ho ottenuto 7 con giudizio “ottimo”. La seconda parte del giudizio si riferisce alla fattibilità e congruità. Il massimo voto è 4 e ho ottenuto 4 con giudizio “eccellente”. L'ultima parte del giudizio si riferisce al suo impatto. Il voto massimo è 3, ho avuto 2 con giudizio “buono” e frasi di grande apprezzamento sul grande contributo che questo progetto potrebbe avere sulle conoscenze storiche e sul grande interesse che potrebbe suscitare».

Eppure non è bastato. Escluso.

«Non poteva bastare. Con i nuovi criteri si finanzia solo chi riesce ad arrivare a 15, qualunque siano le parole usate nei giudizi».

Perché secondo lei il suo progetto avrebbe dovuto essere finanziato?

«Perché poneva l'accento in particolare sulla divulgazione nelle scuole e in workshop per raccontare questo periodo di storia dell'umanità che non si conosce. E per dare agli studenti che vengono in università un'opportunità per sentirsi parte di qualcosa di importante. Sono questi gli stimoli di cui hanno bisogno per non perdere la voglia di dare il massimo. Purtroppo non potrò offrire questa opportunità».

[FLA. AMA.]

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Il consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge sul sisma del 24 agosto scorso

Terremoto, una mano dal fisco Pagamenti stop fino a dicembre, adempimenti al 2017

DI ANDREA BONGI

Nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto sospesi fino al 31 dicembre prossimo cartelle, rate dei mutui, contributi consortili e diritti annuali. Stop fino a ottobre 2017 degli adempimenti tributari diversi dai versamenti: dichiarazioni, registrazioni di contratti ecc. Regolarizzazione possibile senza sanzioni e interessi per le ritenute contributive e d'acconto. Per le imprese con sede o unità locale in uno dei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto le perdite dell'esercizio 2016 non rileveranno ai fini della riduzione del capitale sociale mentre i contributi e gli indennizzi percepiti, se riconducibili agli eventi sismici, non concorreranno alla formazione del reddito fino all'anno 2019.

Sono questi, in estrema sintesi, i contenuti salienti in materia di sospensione dei termini e misure di cautela fiscale della bozza di decreto legge approvato dal consiglio dei ministri nella seduta di ieri (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* del 4 ottobre scorso).

Sono essenzialmente tre le direttrici d'intervento che caratterizzano la bozza di decreto: una serie di misure in materia di perdite dell'esercizio 2016 conseguite dalle imprese ubicate nei territori colpiti dagli eventi calamitosi, la detassazione di contributi, indennizzi e risarcimenti che i soggetti danneggiati riceveranno ed infine, la proroga e la sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi nonché la sospensione di termini amministrativi.

Perdite delle imprese. Per le imprese che hanno sede legale o una o più unità locali in uno dei comuni colpiti dal terremoto il decreto dispone che le eventuali perdite relative all'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2016 non rilevano, sia nell'esercizio in cui si realizzano che nei quattro successivi, per tutta una serie di misure di carattere civilistico tra le quali la riduzione del capitale per perdite (art. 2446

c.c.) e la riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale (art. 2447 c.c.).

Detassazione dei contributi e degli indennizzi. I contributi, gli indennizzi e i risarcimenti connessi agli eventi sismici che verranno concessi ai soggetti che hanno sede o unità locale in uno dei comuni colpiti dal terremoto dello scorso 24 agosto, non concorreranno alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap fino all'anno d'imposta 2019.

Tutto ciò a condizione che i danni oggetto dei risarcimenti siano verificati tramite perizia asseverata e a prescindere dalle modalità di fruizione e contabilizzazione degli indennizzi o risarcimenti.

Sospensione degli adempimenti. Il decreto di ieri dispone la sospensione, ma solo fino al 31 dicembre 2016, di tutta una serie di adempimenti e pagamenti tra i quali: il termine per le notifiche delle cartelle di pagamento, il termine per il versamento del diritto annuale al registro del-

le imprese, del versamento dei contributi ai consorzi di bonifica e del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di ogni genere.

Per quanto riguarda invece i versamenti tributari, comprese le cartelle di pagamento, inizialmente sospesi con il decreto del 1° settembre 2016 fino al 16 dicembre, il decreto di ieri ne dispone la proroga fino al 30 settembre 2017.

Dovranno invece essere effettuati entro il mese di ottobre del 2017 tutti gli adempimenti tributari diversi dai pagamenti, oggetto della sospensione da parte del citato decreto ministeriale del 1° settembre scorso. Fra gli adempimenti oggetto di sospensione figurano, ovviamente, le trasmissioni telematiche dei modelli di dichiarazione dei redditi per il periodo d'imposta 2016.

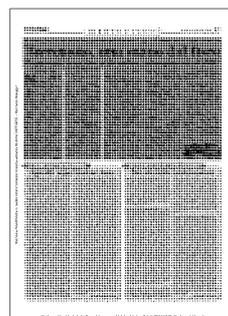
Eventuali pagamenti non oggetto di sospensione nel citato decreto ministeriale, come ad esempio le ritenute d'acconto, potranno invece essere regolarizzati senza il pagamento aggiuntivo di sanzioni ed inte-

ressi entro un preciso termine temporale di riferimento che al momento nella bozza di decreto non risulta ancora individuata.

Altre disposizioni. Fra gli altri provvedimenti di natura tributaria il decreto approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede la non applicazione di sanzioni amministrative per ritardate comunicazioni di assunzioni, cessazioni o variazioni del rapporto di lavoro in scadenza nel periodo 24 agosto-31 dicembre 2016.

Si prevede inoltre che eventuali sussidi, erogazioni liberali o benefici di qualsiasi genere concessi dai datori lavoro ai dipendenti residenti in uno dei comuni colpiti dagli eventi sismici dell'agosto scorso, non concorreranno alla formazione del loro reddito di lavoro dipendente.

—© Riproduzione riservata—



Senato, un rinvio sine die per penale e concorrenza

Al senato la riforma del processo penale e il ddl concorrenza sono rimandati « a data da destinarsi». I due provvedimenti, che trattano entrambi argomenti scottanti politicamente e che coinvolgono categorie produttive strategiche per la giustizia e per l'economia, scompaiono dal radar dei lavori. Lo ha certificato ieri la conferenza dei capigruppo che ha modificato radicalmente il calendario dei lavori del prossimo mese. Corsia super accelerata invece alla conversione del dl sulla efficienza degli uffici giudiziari (vedi ItaliaOggi del 7 ottobre), stabilendo che sia all'esame dell'aula già oggi. Con la particolarità che la commissione giustizia di palazzo Madama avrà appena 12 ore per trattarlo, visto che gli è stato inviato dalla camera solo ieri. La definizione del nuovo calendario è cartina di tornasole chiara della situazione politica. Sulla giustizia incombono l'Associazione nazionale magistrati, che ha chiesto un incontro urgente al premier Renzi, il quale si è detto disponibile in un lasso di tempo di 15 giorni; e le difficoltà della maggioranza a trovare un nuovo accordo che superi l'esame dell'aula soprattutto sulla prescrizione. La discussione sul calendario in aula è stata molto tesa, anche per la scelta del premier di limitare a Montecitorio il suo intervento in vista del Consiglio europeo, con l'opposizione che ha denunciato «il gioco allo sfascio» sulla camera alta.

Claudia Morelli

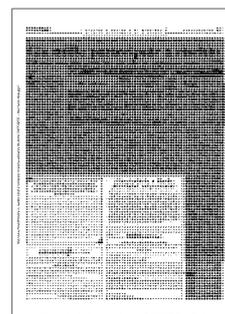
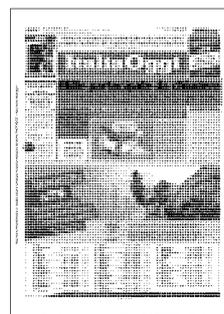


Mille partecipate da chiudere

La Corte dei conti ha censito 7.181 enti. Di questi, ben 1.279 hanno un numero di dipendenti inferiore agli amministratori. Quasi la metà delle società è in perdita

Sono già un migliaio circa le società partecipate a rischio con l'entrata in vigore del Testo Unico Madia. E quanto emerge da una delibera della Corte dei conti. Su 7.181 organismi partecipati, censiti all'8 luglio 2016 attraverso la banca dati Siquel, ammontano a 1.279 (di cui 776 società) quelli in cui si registra un numero di dipendenti inferiore a quello degli amministratori. In perdita quasi metà delle società

Cerisano a pag. 39



La Corte conti ha censito 7.181 organismi. Tra questi 2.953 hanno meno di 20 dipendenti

Già mille partecipate a rischio *Gli enti con più gente in cda che in organico sono 1.279*

DI FRANCESCO CERISANO

Sono già un migliaio circa le società partecipate a rischio con l'entrata in vigore del Testo unico Madia (dlgs 175/2016). Su 7.181 organismi partecipati, censiti all'8 luglio 2016 dalla Corte dei conti attraverso la banca dati Siquel, ammontano a 1.279 (di cui 776 società) quelli in cui si registra un numero di dipendenti inferiore a quello degli amministratori. Condizione che, a norma dell'art. 20 del Testo unico, farebbe scattare l'obbligo di avviare un piano di razionalizzazione delle partecipazioni. Mentre si contano 2.953 organismi partecipati (di cui 2.015 società) che presentano un organico con meno di 20 dipendenti. Analogamente si registrano 469 organismi che hanno fatto segnare perdite per l'intero triennio 2012-2014. Un dato che deve far scattare un campanello d'allarme visto che sempre il T.u. Madia prevede di mettere a dieta le partecipate (ad esclusione di quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale) che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti.

È quanto emerge dalla delibera n. 27/2016 con cui la sezione autonomie della Corte dei conti ha approvato il referto sugli organismi partecipati degli enti locali. Un focus sulla galassia delle partecipate che, come detto, ha passato ai raggi X 7.181 organismi, anche se le analisi sui risultati economici e sui servizi affidati hanno riguardato 4.217 soggetti per i

quali gli ultimi dati disponibili sono relativi all'esercizio 2014.

Venendo al valore della produzione, sono 1.860 gli organismi (di cui 1.220 società) che hanno fatto registrare un fatturato inferiore al milione di euro. E anche questa è una condizione a rischio perché, a norma del dlgs 175/2016, l'obbligo di razionalizzare le partecipazioni scatta se il fatturato medio del triennio si mantiene sotto il milione di euro. Gli organismi in perdita, censiti dalla Sezione autonomie sono 791 (di cui 552 società).

Nel complesso le perdite, che nel 2014 (annualità a cui si riferiscono gli ultimi dati di bilancio disponibili) ammontavano a 736,8 milioni di euro, si concentrano soprattutto nel Nord, anche se negli ultimi anni il fenomeno sembra in attenuazione per effetto delle migliori performance delle società operanti in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte.

In Toscana, invece, le perdite sono raddoppiate in due anni, nonostante la crescita del fatturato.

A livello aggregato, quindi, si registra una netta prevalenza degli organismi in utile ma, in alcune regioni, le perdite d'esercizio risultano in larga misura superiori, soprattutto nelle società a partecipazione totalitaria.

E veniamo al capitolo personale. Nelle partecipate al 100% il costo dei dipendenti incide sul costo della produzione per il 31,48%, laddove l'incidenza media è del 23,06%. Un dato che secondo la Corte si spiega con la «scarsa efficacia delle politiche di contenimento del costo del lavoro» nelle società a partecipazione totalitaria.

La gestione finanziaria dimostra una netta prevalenza dei debiti sui crediti in tutti gli organismi esaminati. Nel complesso, i debiti ammontano a 83,3 miliardi, di cui circa un quarto è attribuibile, in sostanza, alle partecipazioni totalitarie. Ma il numero, ammette la Corte dei conti, è calcolato in difetto, per la carenza di dati di importanti organismi. Il rapporto crediti/debiti verso gli enti controllanti nelle partecipazioni pubbliche al 100% è sbilanciato in favore dei primi. Emerge, quindi, osserva la sezione autonomie, «la forte dipendenza delle partecipazioni totalitarie dagli enti controllanti, pur in presenza di un rilevante indebitamento verso terzi».



La delibera n. 27/2016 della sezione autonomie della Corte conti sulle partecipate degli enti locali sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Le società partecipate di ridotte dimensioni

Tipologia dimensionale	Numero società partecipate **	di cui a totale partecipazione pubblica	Numero società partecipate in perdita	di cui a totale partecipazione pubblica	Numero addetti
Società con n. dipendenti inferiore ai membri del cda	776	141	290	56	925
Società con n. dipendenti < 20	2.015	697	701	223	8.295
Società con valore della produzione < 1 mln	1.220	407	552	174	3.888
Società con valore della produzione tra 1 mln e 5 mln	863	368	188	69	13.915

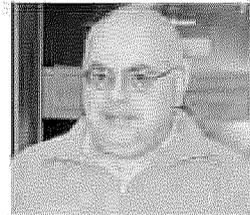
Fonte: Corte dei conti, banca dati SIQUEL - rilevazione dell'8 luglio 2016

* Società partecipate con bilancio 2014. ** Si precisa che una stessa società può rientrare in più tipologie dimensionali.

orie

Qui Pavia

“Nove anni di mobbing per le mie segnalazioni”



«Alla fine, dopo aver girato per mezza Italia, l'Inail mi ha riconosciuto la malattia professionale per mobbing». L'ingegnere civile Vito Sabato sa bene qual è il prezzo da pagare per chi denuncia le corruttele.

«Inizia tutto nel 2006 - racconta - quando feci una prima segnalazione al Comune di Pavia perché venivano truccate le gare dei lavori stradali: pagavamo fino a tre volte lo stesso committente. In un altro caso abbiamo sborsato soldi senza che fosse eseguita la prestazione». Degli illeciti continui, ai limiti dell'immaginazione. «Una strada di 423 metri diventò magicamente di un chilometro e sette». E poi, come se non bastasse, nuove segnalazioni sulle irregolarità nelle modalità di assunzione dei dirigenti comunali. Con concorsi banditi e poi revocati «per favoritismi clientelari».

L'ingegnere Sabato ha de-

nunciato, salvo pagarne il conto in termine di carriera e salute. «Siamo al paradosso: mi hanno messo in un settore che non è il mio. E mi sono ritrovato a fare fax e poco altro», racconta Sabato. Una situazione paradossale: «Pensi che il Comune è arrivato a chiedere a me, che sono ancora un suo dipendente, una consulenza su un parcheggio sotterraneo».

L'anno scorso Sabato ha anche ricevuto un simbolico premio produzione, poco meno di 200 euro: lui ha pubblicato copia del bonifico su Facebook e l'ha restituito. Perché sostiene di essere stato

Una strada di 423 metri diventò magicamente di 1,7 chilometri. Non potevo restarmene zitto

Vito Sabato

Ingegnere e dipendente del Comune di Pavia



messo da parte dal 2007, ormai nove anni fa.

«Cosa vuole che le dica? Io ci ho solo rimesso, anche di salute. Ho subito delle violenze psicologiche aggravate e continuate che hanno influito sulla mia vita privata», racconta il 58enne. «Adesso ho la malattia professionale, ma se tornassi indietro lo rifarei. Non è cambiato nulla ma non potevo scendere a compromessi con la mia coscienza. Forse - conclude Sabato - se la gente si comportasse così in Italia avremmo un po' meno corruzione».

[DAV. LES.]

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



La dote. Le risorse sono destinate a Garanzia giovani, ricerca, sisma e migranti

Dai fondi strutturali Ue 1,6 miliardi per la manovra

Giuseppe Chiellino

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Garanzia giovani, migrazioni e inclusione sociale, piccole e medie imprese, terremoto e strategia di specializzazione intelligente nazionale. Così il governo intende utilizzare quel miliardo e 645 milioni di euro di fondi strutturali che l'Unione europea ha assegnato all'Italia a luglio scorso, un tesoretto che inizialmente era stato indicato in 1,4 miliardi (si veda il Sole 24 Ore del 19 giugno) ma che, a prezzi correnti è lievitato di altri 245 milioni di euro.

Il Governo ha inviato ai servizi della Commissione europea la propria proposta su come intende utilizzare questo "tesoretto" nella manovra 2017. La fetta più grossa andrà al programma Garanzia giovani, che - nelle intenzioni del governo - dovrebbe assorbire 500 milioni di euro, più del 30% delle nuove risorse Ue a disposizione. Una cifra leggermente inferiore (circa 465 milioni) è destinata alla cosiddetta "strategia di specializzazione intelligente nazionale" che dovrebbe servire a rafforzare la Smart specialization strategy (S3) prevista dalla programmazione 2014-2020 dei fondi europei e che riguarda soprattutto la ricerca applicata, l'innovazione e la competitività

(obiettivi tematici 1 e 3 del regolamento Ue). Una copertura di 280 milioni (17%) è destinata alla voce migrazioni e inclusione sociale, mentre 250 milioni (15%) sono destinati alle piccole e medie imprese (Sme Initiative). Alle spese per il terremoto, infine, andranno 150 milioni di euro ma dovrebbero essere destinati soprattutto a sostenere le attività economiche per favorire il reinsediamento delle po-

FINANZIAMENTI DA INTEGRARE

Al «tesoretto» europeo il Governo dovrà aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale per le voci che lo prevedono, pari almeno al 25%

polazioni nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto e alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Quasi 1,1 miliardi di queste nuove risorse europee provengono dal Fondo per lo sviluppo regionale, il resto (destinato a coprire tutti i costi di Garanzia giovani e in parte quelli per l'inclusione sociale degli immigrati) dal Fondo sociale europeo.

Questa volta l'Europa, dunque, non è una vecchia strega, brutta, sporca e cattiva, ma una

generosa signora che ha aperto il borsellino e ha elargito con generosità a un paese malconco e più bisognoso degli altri. È questa, infatti, la logica con cui sono stati assegnati a Italia, Spagna e Grecia i 4 miliardi di riserva accantonati per essere distribuiti a fine programmazione ai paesi che avrebbero registrato una crescita del Pil inferiore alle previsioni disponibili nel 2012, quando - su queste basi - era stata assegnata a ciascun paese la dote di fondi strutturali 2014-2020. Il regolamento imponeva che quest'anno fossero rifatti i calcoli alla luce della crescita effettiva cumulata del biennio 2014-2015. Poiché per i tre paesi è emersa una divergenza superiore al 5% rispetto alla dotazione iniziale di fondi, gli importi sono stati adeguati.

Fatta eccezione per i fondi destinati alle aree terremotate, che andranno direttamente alle quattro regioni colpite, la quasi totalità delle altre risorse - in base alla proposta del governo - dovrebbe essere gestita a livello centrale. Sempre che questa articolazione delle spese ottenga il via libera della Commissione.

Alle risorse europee il governo dovrà aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale, come stabiliscono le regole sui fondi strutturali, almeno per le voci che la prevedono. Per Garanzia giovani e Sme Initiative, infatti, non è necessaria. Per le altre voci è almeno il 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO DEL CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI E DELLA CIPAG

Docfa, errate quattro dichiarazioni su dieci

Quattro dichiarazioni Docfa (Documento Catasto sui fabbricati) su 10 sono state respinte per «errori» di compilazione. È il dato fornito, ieri, al convegno promosso a Roma dal Consiglio nazionale e dalla Cassa previdenziale dei geometri dal vicedirettore dell'Agenzia delle entrate Gabriella Alemanno, chiarendo che, dall'analisi degli ultimi atti di aggiornamento del Catasto dei fabbricati «relativi al periodo primo gennaio-30 settembre 2016», su «1.461.799 dichiarazioni Docfa presentate, ne sono state accettate 881.521», perciò sono complessivamente «circa 580 mila le dichiarazioni, pari a oltre il 40% del totale, che sono state respinte» perché non ritenute corrette. Per gli oltre 100 mila professionisti è, poi, arrivato il riconoscimento del ministro della giustizia Andrea Orlando che da un lato ne ha esaltato l'azione a sostegno delle «impostazioni urbanistiche più avanzate», dall'altro (allargando il discorso all'intero sistema ordinistico) ha rimarcato la necessità di aprire il cantiere della parità di genere, poiché, ha detto, «vediamo che nelle professioni la presenza femminile si afferma», ma «nella rappresentanza meno». Il vertice di Sogei (la società di information and communication technology del ministero dell'Economia), invece, ha posto l'accento sul loro ruolo importante, visto che secondo il presidente e amministratore delegato Cristiano Cannarsa i geometri possiedono una «forza innovatrice enorme»; prova ne è, ha sottolineato il numero uno della categoria, Maurizio Savoncelli, che una buona fetta abbia mantenuto il passo con l'evoluzione tecnologica, giacché «in 36 mila popolano la piattaforma digitale di Geoweb Spa, una società dedicata ai servizi telematici e online formata da Sogei Spa e dal Consiglio nazionale nel 2000». Negli ultimi anni, la professione «ha già attratto 22 mila giovani», nel decennio seguente la scommessa è inserirne «altri 25 mila» nei comparti «energia, ambiente, acustica e Bim» (Building Information Modeling, il metodo di progettazione che si serve dell'uso delle nuove tecnologie). E, a concorrere a rendere il geometra dell'avvenire più competente, c'è pure la sfida costituita dalla laurea triennale professionalizzante, iniziativa approdata in Parlamento (si veda *ItaliaOggi* del 29 settembre 2016).

Simona D'Alessio



Testo unico degli enti di previdenza in procinto di vedere la luce

Sempre più tangibile (e vicina) l'iniziativa legislativa di natura parlamentare incentrata sulle Casse di previdenza: a far sapere che il «testo unico» verrà depositato «presto» è stato ieri il presidente della Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Lello Di Gioia (Misto), durante il convegno «Valore geometra», ieri pomeriggio, a Roma. E si tratterà, ha aggiunto, di un provvedimento che affronterà anche il capitolo della loro natura giuridica, considerato che gli enti compaiono nell'elenco delle pubbliche amministrazioni dell'Istat, ma i dlgs che ne portarono alla costituzione (509/1994 e 103/1996) ne attestano l'assetto privato e privatizzato con vigilanza ministeriale; queste parole rafforzano quanto già espresso dalla vicepresidente della stessa commissione, Titti Di Salvo (Pd), pochi giorni fa (si veda *ItaliaOggi* dell'8 ottobre 2016). La difesa dell'autonomia delle Casse è stata rivendicata, a seguire, dal presidente dell'Adepp (l'Associazione che le riunisce) Alberto Olivetti, che ha pure menzionato la recente adozione di un Codice di autorego-

lamentazione sugli investimenti. Il lavoro dei professionisti rimane, nel frattempo, centrale per garantire, soprattutto ai giovani, la possibilità di maturare i requisiti per accedere a una prestazione pensionistica adeguata. E, per favorire l'occupazione giovanile dei geometri, il presidente della Cassa previdenziale (Cipag) Fausto Amadasi ha illustrato i vantaggi del programma Garanzia giovani e l'impegno dell'Ente stesso, attraverso un progetto «ad hoc» per la categoria; le attività previste, ha riferito, sono le medesime che, «in modo meno organizzato ogni Collegio dei geometri da sempre porta avanti in modo autonomo», e c'è un itinerario per il sostegno all'autoimprenditorialità dei giovani con meno di 29 anni, forte di «un sostegno economico a chi si occupa della formazione, riconoscendo un rimborso spese» al ragazzo nella fase di preparazione e, infine, ha concluso il vertice dell'Ente, «un contributo sotto forma di prestito a condizioni estremamente agevolate, erogato senza le normali garanzie che richiedono gli istituti di credito e restituibile in sette anni senza interessi».

Simona D'Alessio



In G.U. n. 238 il decreto del ministero della giustizia

Avvocati assicurati

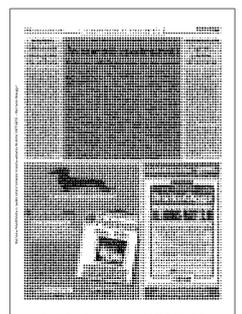
Polizza obbligatoria in un anno

DI GABRIELE VENTURA

Scatta tra un anno l'obbligo di assicurazione anche per gli avvocati. È stato infatti pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 238 di ieri il decreto del ministero della giustizia, firmato il 22 settembre 2016, recante le condizioni essenziali e i massimali minimi delle polizze relative alle assicurazioni per la responsabilità civile e contro gli infortuni, che entrerà in vigore decorsi 12 mesi dalla pubblicazione in *G.U.* Il decreto individua cinque fasce di rischio: la A per l'attività svolta in forma individuale con fatturato riferito all'ultimo esercizio chiuso non superiore a 30 mila euro per la quale è previsto un massimale minimo di 350 mila euro per sinistro e per anno assicurativo. La fascia B, invece, riguarda l'attività svolta in forma individuale con fatturato riferito all'ultimo esercizio chiuso tra i 30 e i 70 mila euro, per la quale è necessario un massimale minimo di 500 mila euro per sinistro e per

anno assicurativo. La fascia C riguarda, poi, l'attività svolta in forma individuale con fatturato superiore a 70 mila euro, per la quale è necessario un massimale minimo pari a un milione di euro. Nella fascia D rientra l'attività svolta in forma collettiva con un massimo di dieci professionisti e un fatturato non superiore a 500 mila euro, per la quale il massimale minimo previsto dal decreto è pari a un milione di euro per sinistro con il limite di 2 milioni di euro per anno assicurativo. La fascia E è relativa, poi, all'attività svolta in forma collettiva con un massimo di dieci professionisti e un fatturato superiore a 500 mila euro: in questo caso, il massimale minimo previsto è di due milioni di euro per sinistro col limite di quattro milioni di euro per anno assicurativo. Infine, la fascia F riguarda l'attività svolta da avvocati sempre in forma collettiva con oltre dieci professionisti e un massimale minimo di 5 milioni di euro per sinistro col limite di 10 milioni di euro per anno assicurativo.

L'assicurazione deve prevedere la copertura della responsabilità civile dell'avvocato per tutti i danni che dovesse causare colposamente a terzi nello svolgimento dell'attività professionale, per danni di carattere patrimoniale, non patrimoniale, indiretto, permanente, temporaneo e futuro. Per quanto riguarda l'efficacia nel tempo della copertura, l'assicurazione deve prevedere, anche a favore degli eredi, una retroattività illimitata e una ultrattività almeno decennale per gli avvocati che cessano l'attività nel periodo di vigenza della polizza. Inoltre, l'assicurazione deve contenere clausole che escludano espressamente il diritto di recesso dell'assicuratore dal contratto a seguito della denuncia di un sinistro o del suo risarcimento. Per quanto riguarda l'assicurazione contro gli infortuni, le somme assicurate minime sono: cento mila euro per il caso morte, 100 mila per il caso invalidità permanente e 50 euro per la diaria giornaliera da inabilità temporanea.



Sul territorio. Non è stata firmata la convenzione per i fondi all'Istituto

Verso la chiusura la sede Ingv dell'Aquila

di **Mariano Maugeri**

Mancano meno di 80 giorni alla mobilitazione della sede Ingv dell'Aquila. Non ci sono più soldi e stavolta non c'è nessuno che picchi i pugni sul tavolo come accadde all'indomani del terremoto del 6 aprile 2009, quando si prese atto che la regione Abruzzo e quelle confinanti (Marche, Umbria, Lazio e Molise) sono avvolte da una rete di 12 faglie capaci di generare terremoti di potenza superiore ai 6,5 di magnitudo della scala Richter. Una bomba innescata, se si tiene conto che sia l'Aquila nel 2009 (6,3) sia Amatrice nel 2016 (6,0) non hanno mai superato la soglia minima.

Fu l'allora presidente dell'Ingv, Enzo Boschi, a individuare la sede nel cuore del centro storico dell'Aquila con un atto d'imperio. Racconta: «M'impuntai perché era ovvio che dopo il terremoto del 6 aprile non c'erano più attenuanti: il sottosuolo di quest'area andava indagato con sistematicità». I quattrini arrivano da un accordo tra il Miur e l'Ingv. E prevedono un'autonomia quinquennale, con scadenza dunque al 31 dicembre 2015, poi prorogata di un anno. A capo della struttura che coordinava una trentina di esperti, la maggioranza dei quali con contratto a tempo determinato, viene nominato il si-

smologo Fabrizio Galadini.

Dopo la partnership con il Ministero della Ricerca scientifica, servirebbe una convenzione tra Ingv e Regione Abruzzo. A parole tutti d'accordo. Galadini tra una ricognizione e l'altra sul campo per studiare le faglie abruzzesi (quella di Amatrice nasce nella frazione di Preda e arriva fino alla valle del Vomano, 20 chilometri più a nord, a cavallo tra Lazio e Abruzzo) cerca di sensibilizzare uno a uno tutti i big regionali, dal presidente Lucia-

LA STRUTTURA

L'Ingv oltre che del monitoraggio sismico si occupa dello studio delle faglie attive e della risposta dei terreni alle sollecitazioni

no D'Alfonso al suo vice aquilano Giovanni Lolli, ex deputato del Pd nonché sodale della triade politica (la senatrice Stefania Pezzopane e il sindaco Massimo Cialente) che da oltre una decina di anni tiene in pugno le sorti dell'Aquila. Niente da fare. A parole dicono che la struttura sia fondamentale, ma poi nessuno, tantomeno l'assessore regionale al Bilancio, Silvio Paolucci, s'impegna per tradurre in denari sonanti l'impegno sottoscritto.

Galadini la interpreta così: «Evidentemente la difesa dei

terremoti non è una priorità politica». Eppure D'Alfonso, Lolli & Co dovrebbe sapere che la struttura dell'Ingv oltre che del monitoraggio sismico si occupa dello studio delle faglie attive, quella sporca dozzina che ha seminato morte e terrore (compreso il terremoto di Avezzano del 1915, magnitudo 7.0 e 30 mila morti) e soprattutto la risposta dei terreni alle sollecitazioni sismiche, la cosiddetta microzonazione in corso dal 2010 su 2 mila Comuni italiani. Un lavoro che l'Aquila svolge anche per l'Umbria e le Marche, con il sostegno e il raddoppio di marcature dell'Ingv romano.

I ricercatori non sono rimasti ad aspettare la morte per inedia. E parecchi di loro hanno preferito migrare all'estero o in altre parti d'Italia dove la ricerca sismologica e l'esperienza sul campo valgono di più che all'Aquila. Galadini non molla: «Io non smetterò di lottare, questa struttura è insostituibile». E, per rinfrescare la memoria dei politici aquilani, cita tra le dodici faglie abruzzesi pure quella di Campotosto, che passa a poco più di trecento metri dalla diga del Rio Fucino, uno dei tre invasi del lago di Campotosto (dieci chilometri da Amatrice e 48 dall'Aquila), il secondo bacino artificiale più grande d'Europa nella zona più sismica del vecchio Continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivoluzione più grande dell'Apollo sulla Luna

Un salto quantico che migliorerà anche la Terra



ROBERTO BATTISTON
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

Perché l'uomo deve andare su Marte? La giovane ed entusiasmante storia dell'esplorazione spaziale è la prima risposta: dal 1957, anno del lancio del primo satellite, lo Sputnik, passando per il volo del '61 di Jurij Gagarin, fino all'impronta lunare di Neil Armstrong, in soli 12 anni l'uomo ha conquistato lo spazio. Erano passati poco più di 50 anni dal primo volo dei fratelli Wright e l' Homo sapiens in un batter d'occhio aveva cominciato a tracciare in cielo e nello spazio le nuove rotte della sua evoluzione, seguendo l'incomprimibile necessità di esplorare.

Un'altra risposta è che lo spazio è un formidabile volano di innovazione tecnologica. Un esempio è quello dei computer. Dietro al successo

dell'allunaggio ci fu l'Apollo Guidance Computer, il sistema di controllo, guida e navigazione, il primo computer a circuiti integrati della storia dell'informatica, al quale lavorarono insieme alla Nasa scienziati del Mit di Boston. Quel lavoro è realmente uno dei pezzi portanti della storia dell'informatica, che ha dato il via all'utilizzo dei sistemi a guida fly-by-wire (cioè sistemi elettronici e computerizzati che comandano direttamente motori e superfici di guida): questi, grazie alla ricerca, ebbero una fondamentale ricaduta per l'industria aerospaziale. Ma la ricaduta della tecnologia dei viaggi lunari è andata ben oltre il settore aerospaziale: dal goretex derivato dalle tute degli astronauti all'invenzione di strumenti a batteria per trivellare il suolo lunare, dal velcro al posto di

bottoni e chiusure lampo ai rilevatori di fumo, dalle gomme da masticare al fluoro agli impianti ad energia solare. Si è calcolato che ogni dollaro speso, dei circa 25 miliardi stanziati per il programma lunare dalla Nasa, è stato moltiplicato per tre dalle ricadute tecnologiche sul mercato. È un punto fondamentale, pensando alla

Roberto Battiston Fisico

RUOLO: È PRESIDENTE DELL'AGENZIA SPAZIALE ITALIANA E PROFESSORE DI FISICA ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO

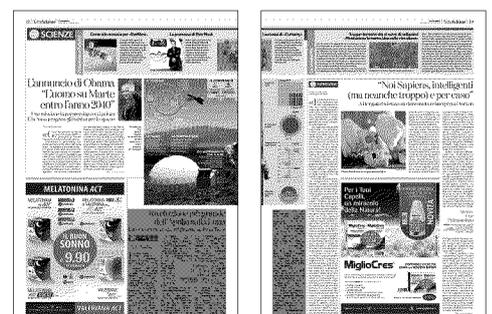
«new space economy» che oggi più di ieri sta trasformando lo spazio in un motore dell'economia, influenzando positivamente la nostra vita. Grazie ai sistemi satellitari di osservazione della Terra, infatti, monitoriamo con precisione il nostro pianeta in modo da capire meglio le dinamiche dei diversi ecosistemi e da intervenire sui cambiamenti climatici o sulle coltivazioni oppure fornendo previsioni accurate per agire con più rapidità nel caso di di-

sastri naturali. Tutto questo porta ricadute economiche e innesca nuovi studi scientifici.

Lo spazio è un'infrastruttura pervasiva e per definizione senza confini, della quale non conosciamo ancora tutte le potenzialità, e che crea una formidabile catena di nuovo valore in grado di arrivare a tutti i cittadini. Questo è il punto: lo spazio è allo stesso tempo fonte di grande ispirazione, di progresso e di produzione di valore. Non a caso due settimane fa Elon Musk, il capo di SpaceX, ha avuto un grande successo quando ha spiegato all'International Astronautical Congress di Gaudalajara, in Messico, il suo programma di colonizzazione di Marte. Eppure, solo pochi giorni prima, uno dei suoi lanciatori era esploso durante un test. Al di là delle difficoltà e degli insuccessi che sono inevitabili nel nostro cammino terreno e spaziale, la volontà di visionari come Musk è il bene più prezioso che giustifica e alimenta le esplorazioni spaziali.

Ora Marte può garantire all'umanità quello che già è stato garantito dall'Apollo sulla Luna, ossia un salto quantico per la scienza e per la tecnologia: Dovremo avere un software e un hardware in grado di essere autonomi a grandissime distanze. E in condizioni estreme.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il Comune nomina un gruppo di consulenti vicini al movimento valsusino

Una commissione di "esperti" Appendino ricuce con i No Tav

La giunta: al via un dibattito scientifico. Il Pd: sfregio alle istituzioni

ANDREA ROSSI

Non chiamatelo contro Osservatorio. Però la commissione che il Comune ha nominato ieri - e che assisterà Chiara Appendino nel maneggiare l'esplosivo capitolo Tav - ha tutta l'aria di un messaggio rivolto a due interlocutori: le istituzioni - dal governo alla Regione - che ultimamente hanno richiamato l'amministrazione Cinquestelle sul tema grandi opere, vedi la stoccata (molto applaudita) di Sergio Chiamparino davanti agli industriali; e il movimento No Tav, che finora ha vissuto un rapporto ambivalente e non privo di frizioni con la sindaca.

Polemica sul team

Soprattutto a loro è rivolto un messaggio esplicito, che si ricava dai membri della commissione, scelta con una delibera firmata dal vice sindaco Guido Montanari, l'ufficiale di

collegamento tra la giunta di Torino e i movimenti ambientalisti, e dall'assessora ai Trasporti Maria Lapietra. Ci sono storici esponenti della galassia No Tav, che in questi anni hanno organizzato convegni e pubblicato documenti per dimostrare l'inutilità e la nocività del super treno. Li si potrebbe dividere in tre categorie. I professori del Politecnico: Claudio Cencelli, telecomunicazioni; Marina Clerico, ingegneria e sicurezza degli scavi; Alberto Poggio, ingegneria industriale; il fisico Angelo Tartaglia. Gli ambientalisti: Michele Giaccosa, medico dell'Asl ToI; il meteorologo Luca Mercalli; l'ingegnere Roberto Vela. Infine i valsusini: Simone Franchino, Claudio Giorno, Luca Giunti e l'assessore di Bussoleno Gabriella Soffredini. Nomi contro cui si scaglia il senatore del Pd Stefano Esposito: «Appendino trasforma il gruppo di presunti esperti del movi-

mento No Tav in esperti della Città. Non si era mai vista un'istituzione trasformata in comitato No Tav. È uno sfregio alle istituzioni, che non sono proprietà del sindaco. Torino non merita questo modo di operare».

Il team, che ha natura puramente consultiva ed è già stato ingaggiato da altre amministrazioni, «lavorerà a titolo gratuito», precisa il vice sindaco, «a differenza dei tecnici che collaborano con l'Osservatorio. Sono persone di nostra fiducia attraverso cui vogliamo aprire un dibattito che a Torino non c'è mai stato».

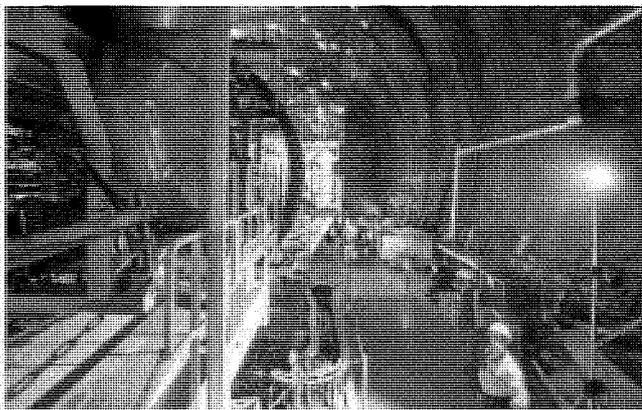
Segnali di pace

Con questa mossa, Appendino - finita nel mirino dei No Tav per la solidarietà alle forze dell'ordine a Chiomonte e per l'incontro con Jan Brinkhorst, coordinatore europeo del corridoio Mediterraneo - getta un

ponte verso la Valsusa, ma anche verso chi nel Movimento 5 Stelle cominciava a covare qualche timore. Non è un caso se la sindaca incassa il plauso del senatore valsusino Marco Scibona: «La nomina della commissione è segno di serietà e giusto approccio scientifico a un'opera così impattante».

Alcune delle ultime scelte - dalle nomine nelle aziende rifiuti alla richiesta delle riserve Smat - hanno creato dubbi e malumori. La commissione per la Tav - anzi, per il No alla Tav - è un segnale, un modo per dire che non è in atto alcuna deviazione dall'ortodossia grillina. Anzi, all'orizzonte resta l'uscita di Torino dall'Osservatorio sulla Torino-Lione: «È il luogo dove discutono quelli che sono d'accordo. Noi non lo siamo, ora apriamo una discussione scientifica e poi decideremo se restare o uscire», spiega Montanari.

© BY NC ND-ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Tecnici già ingaggiati da altre amministrazioni

Il gruppo che farà da consulente al Comune di Torino lavora già per l'Unione montana Valsusa, e altri Comuni, tra cui Rivalta, di cui Montanari è stato assessore fino allo scorso giugno



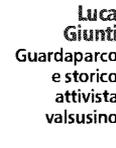
Luca Mercalli
Meteorologo e volto tv, fa parte del gruppo



Angelo Tartaglia
Fisico, insegna al Politecnico



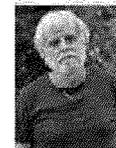
Marina Clerico
Ingegnere degli scavi al Politecnico



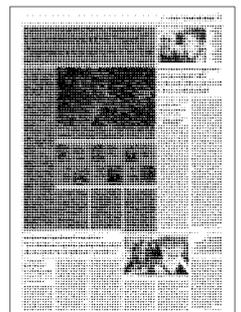
Luca Giunti
Guardaparco e storico attivista valsusino



Claudio Giorno
Storico esponente dei No Tav



Alberto Poggio
Altro ingegnere del «Poli» per il No



Fermare il piano Ue dei trasporti può costare all'Europa 2500 miliardi

La Tav e il Terzo Valico le tratte critiche che potrebbero frenare gli investimenti



457
miliardi
Il valore
degli investimenti per
finanziare
i trasporti

10
milioni
I posti di
lavoro che
può creare
il piano
europeo
delle
infrastrutture

Vista sulla mappa del progetto complessivo della Ten-T, la tratta della Torino-Lione è poco più di un trattino. Solo uno dei tanti nel piano di trasporti trans-europei (Ten-T) che include migliaia di rotte aeree, su strada, su acqua e su rotaia e che ha l'obiettivo di rendere ogni angolo d'Europa più vicino al resto del Continente. Secondo uno studio commissionato da Bruxelles a diversi studi di ricerca internazionali, il maxi-piano potrebbe generare da qui al 2030 una crescita dell'1,8% del Pil europeo, pari a 2570 miliardi di euro e dieci milioni di posti di lavoro a fronte di investimenti per 457 miliardi di euro. Cifre a rischio se saltano alcune delle tratte che legano stazioni, porti e aeroporti attraverso i nove corridoi definiti dal progetto.

La Tav Torino-Lione è una delle più critiche e contestate per via delle preoccupazioni sollevate su vari aspetti, tra cui quello - non secondario - del suo impatto ambientale. Ma non è l'unica perché un po' in tutta Europa sono emerse criticità. Gli ostacoli sono principalmente di tipo finanziario, ma ci sono barriere legate alle infrastrutture e alle legislazioni nazionali. «In Spagna e in Portogallo - spiega Carlo Secchi, docente alla Bocconi e coordinatore del Corridoio Atlantico che collega la Penisola Iberica con il Nord della Francia e porta fino in Germania - lo scartamento, vale a dire la distanza tra i binari, è diverso da quello europeo.

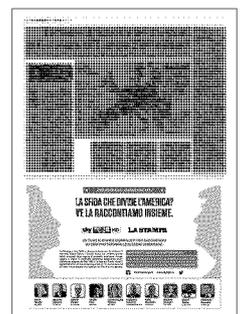
Questo crea un problema di interoperabilità che richiede investimenti massicci. Le linee ad alta velocità sono già state realizzate con il nostro scartamento, ma rimane il problema su quelle locali dove bisogna cambiare rotaie e locomotive».

Grandi difficoltà sono emerse anche in altre tratte, come per esempio il Terzo Valico, tra Tortona-Novi Ligure e Genova, nel corridoio Reno-Alpi che arriva fino in Olanda. «Non essendo una tratta transfrontaliera, ha meno sostegno finanziario e tutto ricade sulle spalle del governo italiano. Ma c'è stato un grande impegno e siamo moderatamente fiduciosi che possa essere portata a termine». Altri ostacoli sono legati a forme di "protezionismo nazionale", come le diverse caratteristiche delle locomotive o le differenti abilitazioni per i macchinisti.

La Torino-Lione, secondo Secchi, è la dimostrazione che l'Italia ha sbagliato approccio sul piano «della comunicazione e del coinvolgimento dei cittadini. Il modello del débat public applicato in Francia è quello che meglio consente di affrontare la questione e che, alla lunga, fa risparmiare soldi e tempo». Ma secondo il progetto la Tav tra Italia e Francia è decisiva proprio per il suo carattere transfrontaliero. È nel cuore del corridoio Mediterraneo, che collega la Penisola iberica con l'Ucraina. Nello studio della Commissione europea si stima che la realizzazione delle tratte transfrontaliere - 35 in tutto - avrà un impatto superiore alle altre sull'economia europea: gli investimenti in queste opere saranno in grado di attivare «un moltiplicatore di tre volte maggiore rispetto a quello generato dalla media dei 9 corridoi» dice lo studio.

La loro mancata realizzazione ridurrebbe gli investimenti di 43 miliardi, con una perdita per il Pil europeo di 86 miliardi solo nell'anno 2030 e una perdita totale di 725 miliardi da oggi a quella data. In termini di occupazione, costerebbe quasi 1,9 milioni di posti di lavoro. Le stime dicono che ogni euro investito nei progetti transfrontalieri ne genera 17 in termini di crescita del Pil e ogni miliardo non investito causa la perdita di 44.500 potenziali posti di lavoro. «Per molte opere il problema è che si tratta di progetti a redditività molto diluita nel tempo - conclude Secchi -, per questo il meccanismo di investimento previsto dal piano Juncker, con la partecipazione dei privati, incontra qualche difficoltà. Bisogna tornare a un sistema di finanziamento di tipo classico, con un maggiore intervento pubblico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

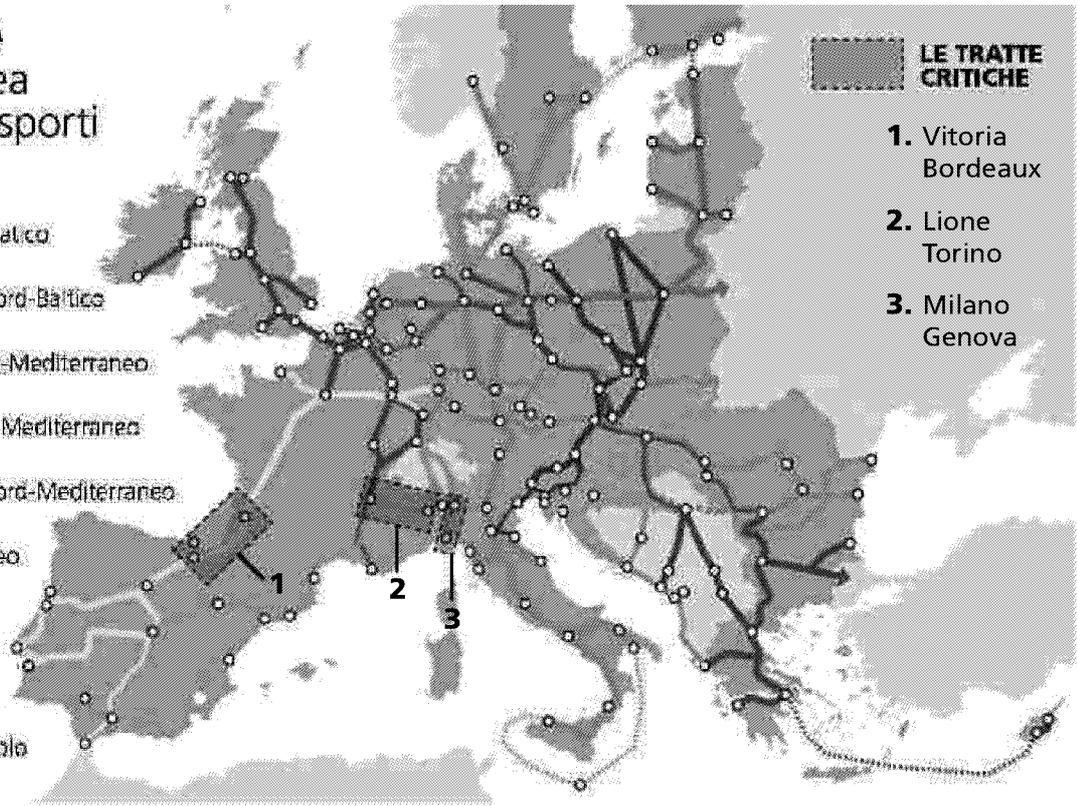


La rete europea dei trasporti

-  Baltico-Adriatico
-  Mare del Nord-Baltico
-  Scandinavia-Mediterraneo
-  Oriente-Est Mediterraneo
-  Mare del Nord-Mediterraneo
-  Mediterraneo
-  Atlantico
-  Reno-Alpi
-  Reno-Danubio

LE TRATTE CRITICHE

1. Vitoria
Bordeaux
2. Lione
Torino
3. Milano
Genova



CDS: AVARIE AI MISURATORI NON FANNO DECADERE L'INCENTIVO

Cogenerazione, mani legate al Gse

I principi

Il Gse non è legittimato a revocare gli incentivi senza prima avere accertato che l'impianto, al di là dei malfunzionamenti dei misuratori, abbia conseguito o meno gli obiettivi imposti dalla legge.

Non si possono confondere le ipotesi di cui all'articolo 11, 3 comma, del dm 5 settembre 2011, che presuppongono l'accertamento della responsabilità del gestore e che attengono a difformità strutturali dell'impianto, volutamente sottaciute, con quelle di cui al 4 comma, dell'articolo 11 vale a dire con le ipotesi di avarie e malfunzionamenti dei misuratori, non prevedibili e indipendenti dalla volontà del gestore.

Il gestore dei servizi energetici non può revocare la qualifica di cogenerazione ad alto rendimento (cd. Car) e i relativi incentivi legati ai certificati bianchi, senza prima avere accertato che l'impianto, al di là dei malfunzionamenti dei misuratori, abbia conseguito o meno gli obiettivi imposti dalla legge. L'articolo 11, 4 comma, del dm 5/9/2011, infatti, invita l'operatore economico ad intervenire sul ripristino del funzionamento dei sistemi di misurazione, ma non legittima il Gse a revocare una qualifica oramai riconosciuta, per di più con effetto retroattivo. Con la sentenza del 5 ottobre 2016 n. 4094 il Consiglio di stato ribalta una precedente decisione del Tar del Lazio (sentenza del 2015 n. 7589) e dà ragione alla società cui il Gse aveva revocato la qualifica di cogenerazione ad alto rendimento e gli incentivi (certificati bianchi), con effetto retroattivo. La cogenerazione ad alto rendimento (Car) è la produzione di energia elettrica/meccanica e termica che rispetti precisi vincoli in termini di risparmio energetico. Tali vincoli sono definiti nel dlgs 8 febbraio 2007, n. 20, come integrato dal dm 4 agosto 2011. La decisione di revoca degli incentivi da parte del Gse era intervenuta in seguito a un controllo effettuato su un impianto di cogenerazione ad alto rendimento, in cui aveva riscontrato delle difformità tra quanto dichiarato dal produttore e la situazione reale dell'impianto relativamente al suo funzionamento. Pur avendo accertato che tali difformità erano state

causate da alcuni malfunzionamenti subiti dai misuratori volumetrici di gas, il Gse ha conseguentemente annullato i benefici economici riconosciuti ai sensi del dm 5 settembre 2011. Richiedendo alla società di restituire i certificati bianchi (3.445 titoli) e 2.399 ipoteche presenti sul conto della Spa, per un importo totale superiore ad euro 630 mila. Secondo i giudici di palazzo Spada, facendo ciò, il Gse ha commesso un errore di istruttoria, perché «l'annullamento del beneficio non sarebbe disceso dall'accertamento dell'entità del malfunzionamento dei sistemi di misurazione della produzione di energia», come previsto dall'art. 11, c. 4, del dm 5/9/2011, ma dalla difformità tra quanto dichiarato dal produttore e la situazione reale dell'impianto (art. 11, c. 3, dm 5/9/2011). In sostanza, anziché revocare l'incentivo, il Gse avrebbe dovuto limitarsi ad invitare l'operatore ad intervenire sul ripristino del funzionamento dei sistemi di misurazione e sospendere gli incentivi fino al completamento delle modifiche, così come previsto dall'art. 11, c. 4, del dm 5/9/2011. Non si possono confondere le ipotesi di cui all'art. 11, c. 3, del dm 5/9/2011, che presuppongono l'accertamento della responsabilità del gestore e che attengono a difformità strutturali dell'impianto, volutamente sottaciute, con quelle di cui al 4 comma, dell'articolo 11 vale a dire con le ipotesi di avarie e malfunzionamenti dei misuratori, non prevedibili e indipendenti dalla volontà del gestore.

Cinzia De Stefanis



Investimenti. Norma ad hoc l'avvio del piano di razionalizzazione, pronto anche il programma da 320 milioni che prevede già 25 cantieri aperti e un centinaio in fase di studio o progettazione

Federal building, il Demanio accelera i «poli» della Pa nelle città: 1 miliardo da Inail

■ Vale un miliardo di euro in tre anni il piano per realizzare 18 "federal building" in altrettanti capoluoghi e città metropolitane. Un piano da attuare in parte con risorse dell'Agenzia del Demanio e in parte con il concorso dell'Inail, nel ruolo di investitore. Una mano arriva anche dai fondi per l'efficientamento energetico degli immobili della Pa, con 355 milioni, di cui 70 sbloccati a fine settembre con decreto Ambiente Economia.

STRETTA SULLA SPESA

Obiettivo del Governo è l'abbattimento dei costi per le locazioni passive della pubblica amministrazione concentrando uffici e strutture

Il direttore del Demanio, Roberto Reggi, parlerà dei programmi immobiliari nel corso dell'assemblea dell'Anci che si apre oggi, e dove sarà presentato anche "open demanio cantieri", il programma da 320 milioni di investimenti in 138 interventi in 17 Regioni. Un piano che vede già 25 cantieri aperti per 97 milioni di euro, e un centinaio in fase di studio o di progettazione. Tra pochi giorni l'intero programma sarà liberamente consultabile sul sito "opendemanio"; e nelle prossime settimane la stessa cosa avverrà con tutti i progetti di federal building.

Finora il piano federal building è partito in sordina, con alcune operazioni-pilota avviate in Abruzzo, a Roma e Firenze, in Sardegna e in Veneto.

Operazioni complesse, ma dalle dimensioni relativamente contenute. Il cambio di marcia arriverà invece dalla legge di Bilancio, che darà la spinta necessaria al decollo del programma, attraverso una norma apposita. Il principio guida è semplice: ottimizzare costi e spazi attraverso la concentrazione di uffici e strutture disperse per la città.

Il principale obiettivo a cuore dell'Economia è l'abbattimento dei costi per le locazioni passive della Pa. Ma questo obiettivo si porta dietro una serie di positivi "effetti collaterali", come il risparmio sulla bolletta energetica, grazie alla radicale riqualifi-

cazione edilizia, statica e impiantistica. C'è poi lo stimolo del mercato delle costruzioni e il miglioramento della qualità urbana nel quartiere e, infine, per il cittadino, l'utilità di avere vari sportelli concentrati in un solo luogo.

Alcune iniziative pilota, come si diceva, sono già partite. A Firenze, sono in corso i lavori per riqualificare la Caserma Laugier, che ospiterà il personale di vari corpi di Polizia ora alloggiati in sedi disperse nella città. L'appalto in corso vale 18 milioni, ma l'intero federal building fiorentino richiede un investimento di quasi 29 milioni e, secondo il Demanio, farà risparmiare 3,7 milioni all'anno allo Stato. Vale invece 15 milioni l'operazione di Chieti, il primo federal building lanciato dal Demanio. Nel capoluogo abruzzese saranno eliminate tutte le locazioni passive concentrando una decina di funzioni pubbliche in due sole sedi: l'ex Caserma Berardi e l'ex Ospedale militare Bucciante. A Sassari saranno investiti 12 milioni per alloggiare una città della giudiziaria nell'ex carcere San Sebastiano. Stessa cosa a Venezia, con un investimento di 10 milioni in una riqualificazione a Rio Terà dei Pensieri.

Ma sono briciole rispetto ad altre iniziative, tra cui diverse nella Capitale. Una è già partita: la riorganizzazione di vari uffici dei ministeri Sviluppo e Ambiente a Viale America, all'Eur, attualmente ospitati in edifici privati. Un'operazione che complessivamente vedrà un investimento di 48 milioni e ne farà risparmiare 8,5 l'anno. Potenzialmente più grossa l'ipotesi, sempre a Roma, di riqualificare l'ex ospedale Forlanini, fatiscente ma con un altissimo potenziale di valorizzazione. Per questo investimento potrebbe scendere in campo l'Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campagna romana, sfida anti star system per giovani architetti

Un ciclo di conferenze e un progetto per professionisti nati negli anni '80

Il mondo gira e il tempo delle archistar sembra subire il destino di tutto ciò che è alla moda: diventare fuori moda. Diversi segnali vengono dal mondo intero, ma non si può non tener conto di ciò che accade anche a Roma, dove parte un'iniziativa dichiaratamente contestatrice dello star-system dell'architettura.

Venerdì viene presentato alla Casa dell'Architettura, col sostegno dell'Ordine degli architetti, un ciclo di conferenze che si svilupperà fino a giugno, tutto dedicato al rilancio di un approccio teorico-storico-critico dell'arte di edificare dopo una ormai lunga stagione in cui l'architettura si è espressa in un linguaggio esplosivo, sorprendente, forse

meno attento ai bisogni dell'utenza che non al marketing di celebri studi professionali.

Un progettista romano di 28 anni, Jacopo Costanzo, ha avuto l'idea di avviare la contestazione. Assieme a Luca Montuori ha selezionato una dozzina di studi europei (Berlino, Parigi, Atene, Roma, Milano, Genova, Barcellona, ecc.) di giovani professionisti nati negli anni '80 invitandoli a predisporre un progetto per una casa da realizzare nella campagna romana.

Ispirati «dagli ultimi teorici dell'architettura» — da Aldo Rossi a Alessandro Anselmi, da Leon Krier a Paolo Portoghesi senza però trascurare Franco Purini e altri — i giovani architetti sono invitati a fare

le loro proposte, che verranno illustrate in una mostra da tenersi a New York dal 7 dicembre a fine gennaio. Saranno loro stessi a tenere alla Casa dell'Architettura le «lecture» che arriveranno fino a giugno: e al termine di ciascun appuntamento sarà illustrato il progetto predisposto da ogni studio.

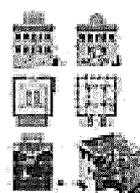
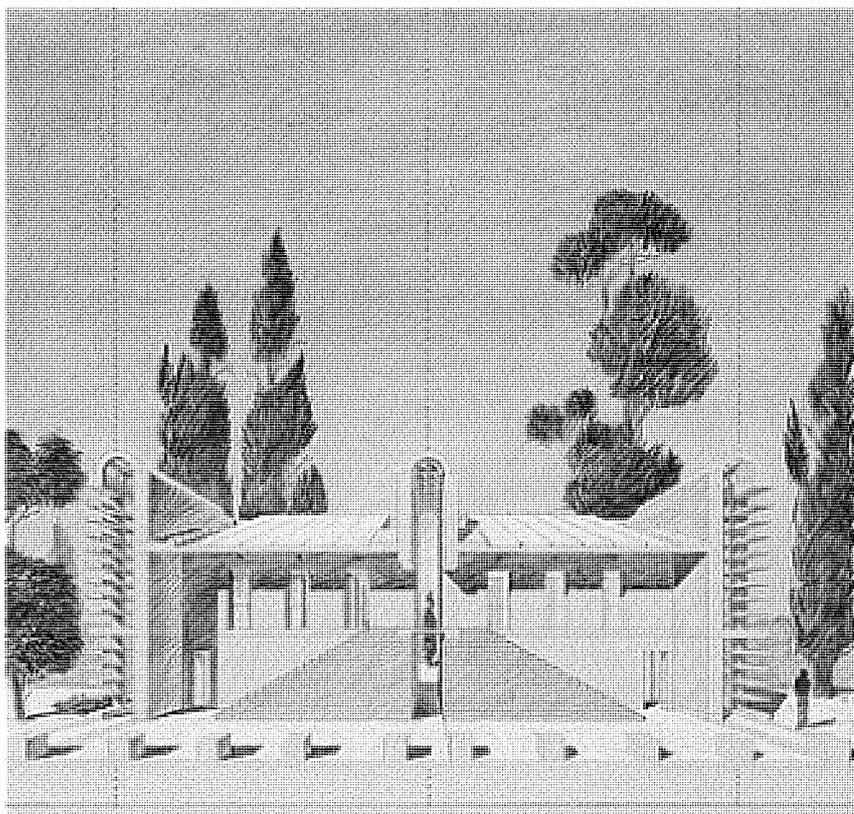
«Generazione: call from Rome» intende «riportare il ruolo di questa città al centro del discorso architettonico internazionale», annuncia Costanzo lamentando che l'architettura romana, pur costituita da tanti professionisti di valore, «non ha fatto sistema relegandosi ai margini».

La rivolta dei giovani progettisti europei appare ambi-

ziosa: forse soprattutto perché sembra impegnata — più che a cercare una strada nuova, tutta da inventare — a riprendere discorsi legati al brutalismo e al post-modern, come conferma lo stesso promotore dell'iniziativa. È difficile pensare che tali linguaggi possano tornare, seppure rielaborati, ad affermarsi in un mondo che sembra disperatamente alla ricerca di novità. Resta positivo il fatto che da Roma si alzi una voce anticonformista, che venga pronunciata dalla nuova generazione di architetti e che qualcosa comunque si muova nelle acque stagnanti della cultura romana.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dettagli

Aldo Rossi,
Studio
per una casa
nella
campagna
romana, 1982,
uno dei
riferimenti
dell'iniziativa

Modello

Casa Cecchini,
S. Maria di
Galeria, di
Alessandro
Anselmi, 1971

